

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

LA MOSTRA SI APRE IL 14 MAGGIO

Sarà a Pompei l'ultimo sogno del grande Igor Mitoraj

«Non ci sono teorie, non ci sono spiegazioni. Le opere si impongono a me, io sono il loro schiavo». Intervistato qualche anno fa nel suo studio di Pietrasanta, Igor Mitoraj parlava così della sua arte, guidando gli ospiti tra i volti bendati, le figure acefale, le grandi facce ferite, dipinti, bronzi, gessi e marmi con quella bellezza dalle fattezze classiche eppure sempre un pò consunte che lo ha reso famoso e incredibilmente popolare in tutto il mondo. Un «sognatore dell'antichità», come lo ha definito lo storico Claudio Strinati, anche se lo scultore, da anni trapiantato in Toscana, ci teneva a sottolineare che per lui la cifra del classicismo era in realtà «un linguaggio». «I miei modelli - ripeteva - sono persone di oggi, persone che vivono adesso».

Tant'è, enigmatiche e colossali, le statue del grande artista polacco sbarcano ora a Pompei, per una mostra itinerante che si inaugura il 14 maggio fra le rovine del sito archeologico campano, con il contemporaneo in suggestivo dialogo, se non addirittura in osmosi con l'antico. E già da qualche giorno, anzi, busti, volti e grandi corpi di guerrieri richiamano l'attenzione e lo stupore dei turisti.

Curata dalla soprintendenza speciale di Pompei insieme con l'Atelier Mitoraj di Pietrasanta e la Galleria d'arte Contini, promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro, la rassegna che ha un precedente nella mostra allestita nel 2011 nella Valle dei Templi di Agrigento ma anche in quella allestita ai Mercati di Traiano a Roma, era stata a lungo sognata da Mitoraj che - già malato - ne aveva parlato con il ministro Franceschini. Alla sua morte, anzi, il progetto era più che avviato: «aveva già immaginato dove mettere le singole opere», ha raccontato qualche tempo fa il ministro. Ed ecco l'ultimo sogno.

